

il caso

Francesco Luti

L'Associazione italiana arbitri ha revocato la sospensione cautelare a tempo indeterminato di Marco Gabriele e (nella foto) Luca Palanca, i due direttori di gara sospesi il 12 luglio dal presidente dell'Aia Tullio Lanese dopo il loro coinvolgimento nell'inchiesta della magistratura napoletana sul calcio scommesse. La revoca della sospensione è stata decisa dall'Aia «in quanto non sono emersi ulteriori e significativi elementi sul coinvolgimento dei tesserati e non è stato neppure possibile l'avvio del procedimento disciplinare». La decisione, giunta attraverso il solito, freddo, comunicato federale, più che mettere la parola fine sulla vicenda calcioscommesse, apre a nuove, inquietanti domande. Palanca e Gabriele, dunque,



## Marcia indietro dell'Aia: Gabriele e Palanca torneranno ad arbitrare

Nessuna prova e l'impossibilità di avviare un procedimento disciplinare. Chi pagherà per la loro sospensione?

torneranno a fischiare in serie A e B ma, che cosa accadrà al primo errore? Chi tutelerà la già traballante reputazione dei due, prima indicati come le mele marce di un sistema perfetto e poi improvvisamente riabilitati per "insufficienza di prove"? Chi restituirà loro la reputazione, il tempo, l'esperienza e il denaro perso durante lo stop forzato?

Il reinserimento avverrà molto probabilmente con gradualità ed estrema attenzione ma la conclusione della vicenda mette in luce anche un clamoroso "buco" dell'ordinamento sportivo, cui qualcuno, probabilmente dovrà prima o poi ri-

scrivere. I due arbitri, tesserati Aia e dunque Figc, sono stati sospesi dopo il semplice ricevimento di un avviso di garanzia. Una misura considerata, nel nostro ordinamento, a garanzia dell'indagine. Il semplice fatto di essere oggetto di un'indagine penale ha comportato che la loro attività (e i loro guadagni) venissero immediatamente bloccati. Ma non per tutti è così... Con quali criteri e attraverso quale giustificazione la stessa Figc permette che un altro suo tesserato, condannato da un tribunale della Repubblica (quello di Torino che ha inflitto in primo grado un anno e dieci mesi di reclusione al medico della Juventus) conti-

nui a svolgere attività federale?

Questa estate avevamo provato a chiedere motivo di tali differenze di trattamento direttamente al presidente Franco Carraro. Ci era stato risposto di «non avere fretta» e che la Federazione si sarebbe in ogni caso uniformata alle decisioni della giustizia ordinaria. La riabilitazione postuma di Palanca e Gabriele allora, oltre a sanare una sperequazione decisamente curiosa, suona anche e soprattutto come un atto d'accusa per chi, all'interno di una organizzazione che dovrebbe darsi e rispettare regole precise, ha dimostrato (e non da ieri...) di usare due pesi e due misure.

# Crociata anti-Juve? No, è battaglia per la salute

Il doping visto da Igor Protti: «Certo che abbiamo paura. Perché nessuno si è mai ribellato?»

Malcom Pagani

**LIVORNO** Il piccolo principe è fermo. L'ha fregato la generosità, l'incapacità di far calcoli. Una corsa di troppo, a un soffio dal fischio di chiusura della partita in famiglia e la fitta dietro la coscia è arrivata come uno schiaffo. Protti soffre l'assenza e si consola in famiglia, presto tornerà in campo per tentare di scrivere un'altra pagina del romanzo col Livorno, la più importante, il lieto fine. Quelli della leva calcistica 1967 hanno scorta dura e non si tirano indietro quando è il caso di parlare. Anche in giorni in cui il silenzio su alcuni temi è la regola e i telefoni suonano malinconicamente a vuoto.

**Protti, l'argomento doping è di allarmante attualità...**

Il doping è una cosa grave, da condannare, cambia le regole della competizione. Zola ha parlato di vigliaccata e io mi sento di condividere. Oltre ad essere scorretto, il doping crea dei danni irreversibili alla salute, mina il fisico e alla lunga uccide. Bisogna informarsi e informare gli atleti, a partire dai ragazzi che si affacciano al mondo del professionismo sui rischi connessi ad una pratica assolutamente illegale.

**C'è poca informazione?**

C'è confusione ed esiste un po' di disinformazione. C'è una enorme differenza tra il doping utilizzato per miglio-

rare la prestazione ed i farmaci leciti. Utilizzare farmaci non è doping. Se lavoro in ufficio e ho un mal di schiena, prendo un antinfiammatorio. È normale e non credo si possa parlare di doping, no? Il lavoro che facciamo noi è faticoso. Prendiamo il ritiro. In estate, a 35 gradi fai due allenamenti al giorno e hai bisogno di integratori e di prodotti che ti facciano recuperare dalla fatica. C'è una lista precisa dei farmaci non ammessi e tutti i medici delle squadre sono costantemente informati delle variazioni delle tabelle, è difficile sbagliare.

**Protti, ha mai preso creatina?**

Si l'ho presa, ma la creatina non è vietata. È un discorso di quantità, di dosaggi. Il principio che mi ha guidato in questi anni è stato quello di prendere meno medicinali possibile, anche quando avevo un semplice raffreddore. Forse molti non sanno che i calciatori non possono prendere neanche uno spray per il naso, che non ha altro scopo che quello di far respirare meglio, perché alcuni prodotti contengono l'efedrina, una sostanza proibita. Sono molto attento e mi informo. Ho sempre chiesto ai medici delle squadre in cui ho giocato, cosa mi venisse somministrato e a che cosa servisse, che scopo e che effetto avesse.

**Tanti ex calciatori in attività negli anni '70 e '80 si sono ammalati di Sla. Ha paura Protti?**



Igor Protti con la maglia del Livorno

Non è certa la connessione tra morbo di Lou Gherig e decessi nel calcio ma certo i giornali li leggo. Ho un cervello e mi è stato donato per farmi delle domande. Ogni tanto il pensiero mi ha sfiorato: ma non avrò preso inavvertitamente qualcosa? Certo che ci ho pensato. Poi ti calmi e rifletti, ripercorri la tua carriera e il tuo passato allontanando la paura. Ma sono timori irrazionali difficili da dominare: è la stessa preoccupazione, per dire, che ho avuto quando è uscita la storia del morbo della "mucca pazza" legata alla bistecca alla fiorentina. Quello che non mi piace è che queste evocazioni sui farmaci presi in passato da alcuni ex calciatori o le rivelazioni sulla presenza del doping nel calcio, vengano da persone che col calcio hanno chiuso o che nei confronti di questo mondo hanno qualche motivo di rivalsa e sanno di non doverci rientrare. Mi viene naturale pensare: ma venti o trenta anni fa non potevate ribellarvi, rifiutarvi, una testa a quel tempo, non l'avevate? Credo che anche allora i calciatori avessero il diritto-dovere di domandarsi alcune cose.

**Perché parlare di doping è tanto scomodo, Protti?**

Perché l'impressione è che non interessino tanto l'argomento in sé, non interessino i rischi per la salute degli atleti ma che venga usato come grimaldello per attaccare la Juventus, a prescindere dal merito.

**Che impressione le ha fatto la sentenza di primo grado del processo di Torino?**

Sul processo non mi esprimo. L'ha detto lei: è un giudizio di primo grado. Chi sono io per parlare o giudicare una sentenza senza aver letto gli atti? Sarebbe stupido commentare. Preferisco non farlo.

**Zdenek Zeman è di nuovo sotto tiro, a distanza di sei anni, da quel 1998 in cui denunciò i suoi dubbi.**

Diciamo che Zeman lo conosco, mi ha allenato e non ho voglia di parlarne.

**Si trova a suo agio nel calcio di oggi?**

Il calcio di oggi non mi piace più come quello di un tempo. Si parla troppo di rigori dati o non dati e pochissimo di gioco e dell'essenza stessa di questo sport. Ci sono interessi troppo elevati e un inevitabile parassitismo sul fenomeno stesso, perché il sistema calcio crea un grande giro di denaro. In assoluto poi, in Italia si parla troppo di calcio perché probabilmente fa comodo che il calcio distolga l'attenzione da problemi più seri e drammatici, da altre cose più importanti e serie: dalle famiglie che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese, alle guerre in corso in tante parti del mondo, alla fame che è uno scandalo dei nostri tempi. Che vada così a qualcuno conviene.

Milano, Piazza del Duomo 30 novembre 2004 Manifestazione Sciopero Generale



## l'Unità, il giornale dei lavoratori

fino al 31 dicembre l'abbonamento postale annuale costa il 15% in meno per informazioni contatta il Servizio Clienti Sered 0266505065 - Fax 0266505712

abbonamento postale annuale 7 giorni €236 €250  
abbonamento postale annuale 6 giorni €254 €215